

tazioni sono state ripetute dopo una breve sospensione della seduta chiesta dal monarchico Marullo allo scopo di consentire una «veloce consultazione» tra i vari gruppi nella speranza di raggiungere un accordo.

Il secondo scrutinio ha sanzionato definitivamente la caduta di Restivo; per l'on. Milazzo oltre ai socialisti, ai comunisti e ai socialdemocratici, hanno votato d.c. e deputati di altri gruppi. Egli ha ottenuto 50 voti, e Restivo 35; si sono avute sei schede bianche. Essendosi riscontrata una scheda in più dei votanti, il presidente dell'Assemblea La Loggia ha dichiarato nulle le operazioni disposte che si ripetessero.

Come era prevedibile non sono stati registrati spostamenti di sorta e l'on. Silvio Milazzo è nuovamente risultato eletto. Il caloroso applauso che si è levato dai banchi di sinistra al suo indirizzo ha fatto significativo riscontro col silenzio dei banchi d.c.

Il neo-presidente, visibilmente emozionato, si è levato e ha chiesto di parlare. Con voce composta egli ha ringraziato l'Assemblea per l'attore di stima tributatagli, dichiarando però di non voler accettare l'aula carica, non soltanto perché inadeguata alla modestia della sua persona, ma principalmente per una valutazione politica, mancandogli cioè l'«airaggio e la forza del suo partito. Sulle dichiarazioni di Milazzo ha preso la parola l'indipendente D. Antoni il quale, nel sottolineare il significato del voto espresso dall'Assemblea, ha invitato la d.c. a trarre le debite conseguenze e ha chiesto la sospensione dei lavori allo scopo di trovare una soluzione che risponda alla realtà politica siciliana.

Dopo D'Antoni si sono alternati alla tribuna i rappresentanti dei vari gruppi. Per il PCI ha parlato il compagno Macaluso, affermando che il voto di questa sera ha voluto essere un richiamo al senso di responsabilità della d.c. e chiedendo a norma dello Statuto la sospensione dei lavori e la riconvocazione dell'Assemblea per discutere le dimissioni del nuovo presidente, che non possono essere accettate sicet simile.

Ignorando tale richiesta, La Loggia ha rinviaiato invece la seduta a martedì prossimo con lo stesso org. di stasera, vale a dire la elezione del Presidente della Regione, degli assessori comp-

Dopo che è accaduto questa sera, la D.C. si trova di fronte ad una nuova e più irrefutabile indicazione per quel nuovo corso politico che stratti sempre più larghi dell'opinione pubblica reclamano. Il voto di stasera alla Assemblea regionale è stato giustamente riconosciuto a quello non lontano che portò l'on. Gronchi alla presidenza della Repubblica. Le fasi della vicenda si sono svolte sullo stesso filo logico: da una parte le sinistre che indicano alla D.C. la nuova strada da seguire, dall'altra i gruppi più intransigenti della D.C. irridigibili in un atteggiamento di ottuso esclusivismo. Contro la designazione dell'on. Restivo la carica di presidente della Regione, il partito socialista e il partito comunista avevano preso posizione netta e chiara sin da quando essa venne avanzata. I due partiti di sinistra sostenevano che le intenzioni dei fanfani di voler cambiare politica, di voler abbandonare cioè l'alleanza stretta sei anni fa con le destre, era contraddetta clamorosamente dalla designazione di Restivo che di quella alleanza era stato l'artefice e che è più grave, continuava ad esserne l'irriducibile sostenitore.

In queste condizioni il governo monocolori propugnato dalla D.C. non significava, come avrebbe dovuto essere, un governo di transizione per una prossima apertura a sinistra, ma al contrario una aspergatura per togliere nel prossimo autunno alla alleanza con i monarchici e con le destre. La sconfitta di Restivo ha un grande significato politico: essa rappresenta la definitiva condanna della politica d.c. di alleanza a destra qui in Sicilia, personificata appunto da questo uomo: ma essa è anche la sconfitta di Fanfani, che non ha lessinato appoggi a Restivo, che ha approvato la sua linea politica.

Le scogliera si è svolta, sulla stessa strada, dall'altra parte del suo gruppo e del democristiano Carlo DE LUCA. A tarda sera ha preso la parola — tra la viva attenzione dei presenti — il compagno Ambrogio DONINI che ha centrato il suo intervento unicamente sui problemi di politica estera. Donini, si è calcolato che la presente sessione potrà concludersi entro il 3 o il 4 agosto, per ceder quindi il posto alle vacanze. Il Senato deciderà il suo calendario quando avrà concluso il dibattito sulla fiducia.

A queste notizie parlamentari va aggiunta l'infelice notizia che i tre imputati della Commissione permanente della Camera per l'anno finanziario 1955-56: le commissioni hanno preso apposito di limitare il numero degli interventi sui vari bilanci, si è calcolato che la presente sessione potrà concludersi entro il 3 o il 4 agosto, per ceder quindi il posto alle vacanze. Il Senato deciderà il suo calendario quando avrà concluso il dibattito sulla fiducia.

E' però l'attività dei partiti che maggiormente attira l'attenzione, anche come indicata nella risposta critica di D.C. Ciò non significa, però, che la politica estera italiana abbia imboccato la strada giusta. Piuttosto ancora oggi si persegue in quel'immobilismo che caratterizzò il periodo fascista prima e poi tutta la politica estera italiana, non dopo la liberazione. Comunque, oggi, il nuovo governo può se vuole, dare una prima concreta prova dei suoi intendimenti, prendendo alcune precise posizioni su ar-

IL DISCORSO DEL COMPAGNO DONINI A PALAZZO MADAMA

L'Italia deve partecipare in modo attivo alla distensione

Alcune proposte concrete - Emilio Lussu riafferma la necessità dell'apertura a sinistra - Sturzo contro la "partitocrazia",

La seconda giornata di dibattito al Senato sulla formazione del nuovo governo Segni si è aperta, ieri pomeriggio con un vigoroso discorso del vice presidente del gruppo socialista compagno Emilio LUSSU. L'avvocato socialista, entrando nel merito delle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo, ha rilevato che queste sono state espresse con lo stesso linguaggio di tutti i precedenti governi quadripartiti.

Con questo governo — ha seguito Lussu — si è voluto solo sacrificare e bruciare Segni, che era invece la persona più adatta per venire incontro alle istanze sociali e politiche della maggioranza del popolo italiano.

Questo dunque è il governo di Fanfani e di Saragat: si tratta dell'ultimo, esperimento della D.C. Dopo esso la D.C. dovrà decidere su una scelta definitiva: o svolta destra, o svolta sinistra.

Polemizzando con gli oratori che hanno chiesto garanzie al partito socialista per un'eventuale apertura a sinistra il vice-presidente del gruppo socialista ha affermato che il voto di questa sera ha voluto essere un richiamo al senso di responsabilità della d.c. e chiedendo a norma dello Statuto la sospensione dei lavori e la riconvocazione dell'Assemblea per discutere le dimissioni del nuovo presidente, che non possono essere accettate sicet simile.

Ignorando tale richiesta, La Loggia ha rinviaiato invece la seduta a martedì prossimo con lo stesso org. di stasera, vale a dire la elezione del Presidente della Regione, degli assessori comp-

Dopo che è accaduto questa sera, la D.C. si trova di fronte ad una nuova e più irrefutabile indicazione per quel nuovo corso politico che stratti sempre più larghi dell'opinione pubblica reclamano. Il voto di stasera alla Assemblea regionale è stato giustamente riconosciuto a quello non lontano che portò l'on. Gronchi alla presidenza della Repubblica. Le fasi della vicenda si sono svolte sullo stesso filo logico: da una parte le sinistre che indicano alla D.C. la nuova strada da seguire, dall'altra parte del suo gruppo e del democristiano Carlo DE LUCA.

A tarda sera ha preso la parola — tra la viva attenzione dei presenti — il compagno Ambrogio DONINI che ha centrato il suo intervento unicamente sui problemi di politica estera. Donini, si è calcolato che la presente sessione potrà concludersi entro il 3 o il 4 agosto, per ceder quindi il posto alle vacanze. Il Senato deciderà il suo calendario quando avrà concluso il dibattito sulla fiducia.

A queste notizie parlamentari va aggiunta l'infelice notizia che i tre imputati della Commissione permanente della Camera per l'anno finanziario 1955-56: le commissioni hanno preso apposito di limitare il numero degli interventi sui vari bilanci, si è calcolato che la presente sessione potrà concludersi entro il 3 o il 4 agosto, per ceder quindi il posto alle vacanze. Il Senato deciderà il suo calendario quando avrà concluso il dibattito sulla fiducia.

E' però l'attività dei partiti che maggiormente attira l'attenzione, anche come indicata nella risposta critica di D.C. Ciò non significa, però, che la politica estera italiana abbia imboccato la strada giusta. Piuttosto ancora oggi si persegue in quel'immobilismo che caratterizzò il periodo fascista prima e poi tutta la politica estera italiana, non dopo la liberazione. Comunque, oggi, il nuovo governo può se vuole, dare una prima concreta prova dei suoi intendimenti, prendendo alcune precise posizioni su ar-

gomenti che possono considerarsi come basilari per una più consona politica estera italiana.

In primo luogo l'on. Segni dovrebbe dare prova di voler interpretare esattamente ciò che avviene nel mondo; cosa questa che non ha fatto, ad esempio, quando nelle sue comunicazioni ha affermato che l'incontro di Ginevra sarebbe il frutto delle posizioni di forza assunte dall'occidente con la creazione dell'UEO.

Tale tesi — ha detto Donini — non è falsa. La realtà è che si è giunti all'incontro di Ginevra per l'apertura dell'ammirazione dell'Italia all'ONU. E' infatti ostento sostenere, come ha fatto il Presidente del Consiglio che si tratta di un delicato problema di dignità nazionale, ma tale questione non può più essere risolta con il vecchio metodo, che è stato poi quello che ci ha fatto trovare dinanzi ad appalti rifiuti. La strada da percorrere è quella di accordarsi con gli altri Stati esclusi dall'organismo e chiedere il comune ingresso all'ONU.

Prove concrete di buona volontà Segni può darle inoltre, con lo stringere rapporti commerciali con la Cina. Occorre infatti arrivare rapidamente alla ripresa delle relazioni diplomatiche con que-

che ha provocato un signalistico mutamento della situazione politica internazionale, la quale oggi così come si sviluppano a Ginevra implica il crollo della politica del biocchi.

Altra prova Segni può darle sul problema dell'ammirazione dell'Italia all'ONU. E' infatti ostento sostenere, come ha fatto il Presidente del Consiglio che si tratta di un delicato problema di dignità nazionale, ma tale questione non può più essere risolta con il vecchio metodo, che è stato poi quello che ci ha fatto trovare dinanzi ad appalti rifiuti. La strada da percorrere è quella di accordarsi con gli altri Stati esclusi dall'organismo e chiedere il comune ingresso all'ONU.

Tale tesi — ha detto Donini — non è falsa. La realtà è che si è giunti all'incontro di Ginevra per l'apertura dell'ammirazione dell'Italia all'ONU. E' infatti ostento sostenere, come ha fatto il Presidente del Consiglio che si tratta di un delicato problema di dignità nazionale, ma tale questione non può più essere risolta con il vecchio metodo, che è stato poi quello che ci ha fatto trovare dinanzi ad appalti rifiuti. La strada da percorrere è quella di accordarsi con gli altri Stati esclusi dall'organismo e chiedere il comune ingresso all'ONU.

Tale tesi — ha detto Donini — non è falsa. La realtà è che si è giunti all'incontro di Ginevra per l'apertura dell'ammirazione dell'Italia all'ONU. E' infatti ostento sostenere, come ha fatto il Presidente del Consiglio che si tratta di un delicato problema di dignità nazionale, ma tale questione non può più essere risolta con il vecchio metodo, che è stato poi quello che ci ha fatto trovare dinanzi ad appalti rifiuti. La strada da percorrere è quella di accordarsi con gli altri Stati esclusi dall'organismo e chiedere il comune ingresso all'ONU.

Tale tesi — ha detto Donini — non è falsa. La realtà è che si è giunti all'incontro di Ginevra per l'apertura dell'ammirazione dell'Italia all'ONU. E' infatti ostento sostenere, come ha fatto il Presidente del Consiglio che si tratta di un delicato problema di dignità nazionale, ma tale questione non può più essere risolta con il vecchio metodo, che è stato poi quello che ci ha fatto trovare dinanzi ad appalti rifiuti. La strada da percorrere è quella di accordarsi con gli altri Stati esclusi dall'organismo e chiedere il comune ingresso all'ONU.

Tale tesi — ha detto Donini — non è falsa. La realtà è che si è giunti all'incontro di Ginevra per l'apertura dell'ammirazione dell'Italia all'ONU. E' infatti ostento sostenere, come ha fatto il Presidente del Consiglio che si tratta di un delicato problema di dignità nazionale, ma tale questione non può più essere risolta con il vecchio metodo, che è stato poi quello che ci ha fatto trovare dinanzi ad appalti rifiuti. La strada da percorrere è quella di accordarsi con gli altri Stati esclusi dall'organismo e chiedere il comune ingresso all'ONU.

Tale tesi — ha detto Donini — non è falsa. La realtà è che si è giunti all'incontro di Ginevra per l'apertura dell'ammirazione dell'Italia all'ONU. E' infatti ostento sostenere, come ha fatto il Presidente del Consiglio che si tratta di un delicato problema di dignità nazionale, ma tale questione non può più essere risolta con il vecchio metodo, che è stato poi quello che ci ha fatto trovare dinanzi ad appalti rifiuti. La strada da percorrere è quella di accordarsi con gli altri Stati esclusi dall'organismo e chiedere il comune ingresso all'ONU.

Tale tesi — ha detto Donini — non è falsa. La realtà è che si è giunti all'incontro di Ginevra per l'apertura dell'ammirazione dell'Italia all'ONU. E' infatti ostento sostenere, come ha fatto il Presidente del Consiglio che si tratta di un delicato problema di dignità nazionale, ma tale questione non può più essere risolta con il vecchio metodo, che è stato poi quello che ci ha fatto trovare dinanzi ad appalti rifiuti. La strada da percorrere è quella di accordarsi con gli altri Stati esclusi dall'organismo e chiedere il comune ingresso all'ONU.

Tale tesi — ha detto Donini — non è falsa. La realtà è che si è giunti all'incontro di Ginevra per l'apertura dell'ammirazione dell'Italia all'ONU. E' infatti ostento sostenere, come ha fatto il Presidente del Consiglio che si tratta di un delicato problema di dignità nazionale, ma tale questione non può più essere risolta con il vecchio metodo, che è stato poi quello che ci ha fatto trovare dinanzi ad appalti rifiuti. La strada da percorrere è quella di accordarsi con gli altri Stati esclusi dall'organismo e chiedere il comune ingresso all'ONU.

Tale tesi — ha detto Donini — non è falsa. La realtà è che si è giunti all'incontro di Ginevra per l'apertura dell'ammirazione dell'Italia all'ONU. E' infatti ostento sostenere, come ha fatto il Presidente del Consiglio che si tratta di un delicato problema di dignità nazionale, ma tale questione non può più essere risolta con il vecchio metodo, che è stato poi quello che ci ha fatto trovare dinanzi ad appalti rifiuti. La strada da percorrere è quella di accordarsi con gli altri Stati esclusi dall'organismo e chiedere il comune ingresso all'ONU.

Tale tesi — ha detto Donini — non è falsa. La realtà è che si è giunti all'incontro di Ginevra per l'apertura dell'ammirazione dell'Italia all'ONU. E' infatti ostento sostenere, come ha fatto il Presidente del Consiglio che si tratta di un delicato problema di dignità nazionale, ma tale questione non può più essere risolta con il vecchio metodo, che è stato poi quello che ci ha fatto trovare dinanzi ad appalti rifiuti. La strada da percorrere è quella di accordarsi con gli altri Stati esclusi dall'organismo e chiedere il comune ingresso all'ONU.

Tale tesi — ha detto Donini — non è falsa. La realtà è che si è giunti all'incontro di Ginevra per l'apertura dell'ammirazione dell'Italia all'ONU. E' infatti ostento sostenere, come ha fatto il Presidente del Consiglio che si tratta di un delicato problema di dignità nazionale, ma tale questione non può più essere risolta con il vecchio metodo, che è stato poi quello che ci ha fatto trovare dinanzi ad appalti rifiuti. La strada da percorrere è quella di accordarsi con gli altri Stati esclusi dall'organismo e chiedere il comune ingresso all'ONU.

Tale tesi — ha detto Donini — non è falsa. La realtà è che si è giunti all'incontro di Ginevra per l'apertura dell'ammirazione dell'Italia all'ONU. E' infatti ostento sostenere, come ha fatto il Presidente del Consiglio che si tratta di un delicato problema di dignità nazionale, ma tale questione non può più essere risolta con il vecchio metodo, che è stato poi quello che ci ha fatto trovare dinanzi ad appalti rifiuti. La strada da percorrere è quella di accordarsi con gli altri Stati esclusi dall'organismo e chiedere il comune ingresso all'ONU.

Tale tesi — ha detto Donini — non è falsa. La realtà è che si è giunti all'incontro di Ginevra per l'apertura dell'ammirazione dell'Italia all'ONU. E' infatti ostento sostenere, come ha fatto il Presidente del Consiglio che si tratta di un delicato problema di dignità nazionale, ma tale questione non può più essere risolta con il vecchio metodo, che è stato poi quello che ci ha fatto trovare dinanzi ad appalti rifiuti. La strada da percorrere è quella di accordarsi con gli altri Stati esclusi dall'organismo e chiedere il comune ingresso all'ONU.

Tale tesi — ha detto Donini — non è falsa. La realtà è che si è giunti all'incontro di Ginevra per l'apertura dell'ammirazione dell'Italia all'ONU. E' infatti ostento sostenere, come ha fatto il Presidente del Consiglio che si tratta di un delicato problema di dignità nazionale, ma tale questione non può più essere risolta con il vecchio metodo, che è stato poi quello che ci ha fatto trovare dinanzi ad appalti rifiuti. La strada da percorrere è quella di accordarsi con gli altri Stati esclusi dall'organismo e chiedere il comune ingresso all'ONU.

Tale tesi — ha detto Donini — non è falsa. La realtà è che si è giunti all'incontro di Ginevra per l'apertura dell'ammirazione dell'Italia all'ONU. E' infatti ostento sostenere, come ha fatto il Presidente del Consiglio che si tratta di un delicato problema di dignità nazionale, ma tale questione non può più essere risolta con il vecchio metodo, che è stato poi quello che ci ha fatto trovare dinanzi ad appalti rifiuti. La strada da percorrere è quella di accordarsi con gli altri Stati esclusi dall'organismo e chiedere il comune ingresso all'ONU.

Tale tesi — ha detto Donini — non è falsa. La realtà è che si è giunti all'incontro di Ginevra per l'apertura dell'ammirazione dell'Italia all'ONU. E' infatti ostento sostenere, come ha fatto il Presidente del Consiglio che si tratta di un delicato problema di dignità nazionale, ma tale questione non può più essere risolta con il vecchio metodo, che è stato poi quello che ci ha fatto trovare dinanzi ad appalti rifiuti. La strada da percorrere è quella di accordarsi con gli altri Stati esclusi dall'organismo e chiedere il comune ingresso all'ONU.

Tale tesi — ha detto Donini — non è falsa. La realtà è che si è giunti all'incontro di Ginevra per l'apertura dell'ammirazione dell'Italia all'ONU. E' infatti ostento sostenere, come ha fatto il Presidente del Consiglio che si tratta di un delicato problema di dignità nazionale, ma tale questione non può più essere risolta con il vecchio metodo, che è stato poi quello che ci ha fatto trovare dinanzi ad appalti rifiuti. La strada da percorrere è quella di accordarsi con gli altri Stati esclusi dall'organismo e chiedere il comune ingresso all'ONU.

Tale tesi — ha detto Donini — non è falsa. La realtà è che si è giunti all'incontro di Ginevra per l'apertura dell'ammirazione dell'Italia all'ONU. E' infatti ostento sostenere, come ha fatto il Presidente del Consiglio che si tratta di un delicato problema di dignità nazionale, ma tale questione non può più essere risolta con il vecchio metodo, che è stato poi quello che ci ha fatto trovare dinanzi ad appalti rifiuti. La strada da percorrere è quella di accordarsi con gli altri Stati esclusi dall'organismo e chiedere il comune ingresso all'ONU.

Tale tesi — ha detto Donini — non è falsa. La realtà è che si è giunti all'incontro di Ginevra per l'apertura dell'ammirazione dell'Italia all'ONU. E' infatti ostento sostenere, come ha fatto il Presidente del Consiglio che si tratta di un delicato problema di dignità nazionale, ma tale questione non può più essere risolta con il vecchio metodo, che è stato poi quello che ci ha fatto trovare dinanzi ad appalti rifiuti. La strada da percorrere è quella di accordarsi con gli altri Stati esclusi dall'organismo e chiedere il comune ingresso all'ONU.

Tale tesi — ha detto Donini — non è falsa. La realtà è che si è giunti all'incontro di Ginevra per l'apertura dell'ammirazione dell'Italia all'ONU. E' infatti ostento sostenere, come ha fatto il Presidente del Consiglio che si tratta di un delicato problema di dignità nazionale, ma tale questione non può più essere risolta con il vecchio metodo, che è stato poi quello che ci ha fatto trovare dinanzi ad appalti rifiuti. La strada da percorrere è quella di accordarsi con gli altri Stati esclusi dall'organismo e chiedere il comune ingresso all'ONU.

Tale tesi — ha detto Donini — non è falsa. La realtà è che si è giunti all'incontro di Ginevra per l'apertura dell'ammir